

impossibile il proseguire l'assedio, e dall'altro quanto era cosa vergognosa il levarlo. In tale agitazione, con lo universale consenso de' Generali, fu stabilito di presentare la battaglia a' Moscoviti; siccome appunto seguì nel giorno de' 17. di Giugno S. V. cioè agli 8. del nuovo Stile. Ostinata fu la pugna, uguale per qualche tempo il valore de' Soldati dell'uno, e dell'altro Esercito; ma il fine fu fatale agli Svezzeffi, ch'ebbero una rotta così segnalata, che appena il Re di *Svezia* ebbe il tempo di ritirarsi come in luogo di sicurezzza nella Città di *Bender*. Di questa abbiamo bastantemente parlato nella descrizione della *Bessarabia*.

Tutti fanno, che il Re *Augusto* anche prima di questa battaglia nudriva il pensiero di rimontare sopra il Trono della Polonia, e che a questo fine se la intendeva con il *Czar di Moscovia*. Basta considerare, che nel tempo, in cui la costituzione delle abbattute sue cose avrebbe dovuto consigliarlo a minorare le spese, ed abbandonare il disegno di fare Eserciti, ad altro non pensava che a far leve' di Genti ne' suoi Stati, per far giugnere le sue Truppe al numero di trentamila Soldati; fra' quali entrassero sedici mila Cavalli; dispendio molto superiore alle forze del suo Paese, e nulla conforme alle disgrazie, che lo affliggevano. Gli Scrittori Svezzeffi assicurano, che acciò fu stimolato, e assistito da quelle Potenze medesime, ch'erano state Garanti della Pace stabilitasi in *Ransfat*, in cui aveva fatta la solenne rinunzia della Corona. Certa cosa è, che appena ebbe la notizia della battaglia accaduta sotto *Pultava*, si pose in ordine per
ri-